

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 63-43056/2013

Oggetto: Istruttoria interdisciplinare della fase di Verifica ai sensi dell'art.10 della l.r. 40/1998 e smi, relativa al progetto "Riattivazione dell'impianto idroelettrico con presa sul fiume Dora Riparia", nel comune di Collegno (TO)

Proponente: ANTEUS S.s.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 01/07/2013 la società ANTEUS S.s., ha presentato alla Provincia di Torino domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art.10 della l.r. 14 dicembre 1998, n.40 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto in oggetto, in quanto precedentemente ritenuto dal servizio scrivente rientrante nella categoria progettuale n. 65 dell'Allegato B2 "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A2 o all'allegato B2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A2)";
- in data 01/08/2013 è stato pubblicato presso l'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 01/08/2013 e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con DGP n.63-65326 del 14/04/1999 e smi;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- la Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della L. 241/1990 e smi, si è regolarmente svolta presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino in corso Inghilterra 7- Torino in data 18/09/2013.

Rilevato che:

- Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente attraverso la riattivazione e modifica di una derivazione idroelettrica esistente ma al momento non utilizzata, avente concessione rinnovata in data 09/11/2004.
- Nell'ambito del progetto è prevista la parziale modifica delle opere esistenti, dei parametri della concessione nonché la realizzazione di opere ex novo..
- L'intervento si colloca all'interno di un'ansa in sponda destra del Fiume Dora Riparia nel Comune di Collegno, presso la località Paracchi.
- La presa e così come la restituzione delle acque turbinate avvengono direttamente dal Fiume Dora Riparia: il tratto complessivamente sotteso è di circa 700 m.
- Il territorio interferito appartiene alla zona altimetrica di pianura con una quota media di circa 300 m slmm ed è situato nella fascia della periferia metropolitana di Torino.
- La concessione esistente contraddistinta dal codice BTO155-27 presenta i seguenti parametri:
 - Portata massima: 2500
 - Portata media di concessione: 2500 l/s
 - Salto: 2,5 m
 - Potenza nominale di concessione: 61,27 kW
- L'impianto nella configurazione di progetto presenta invece le seguenti caratteristiche:
 - Portata massima derivata: 7000 l/s
 - Portata media di concessione: 6310 l/s
 - Salto lordo: 4,48 m
 - Potenza nominale di concessione: 277 kW
 - Producibilità media annua: 1,61 GWh
 - Tipo macchinario: n. 1 Kaplan

- Gli interventi previsti per la realizzazione del progetto sono i seguenti:

Traversa e opera di presa.

È prevista la ristrutturazione delle opere esistenti: si intende rimuovere il materiale solido accumulatosi in corrispondenza della traversa, sono previsti lo sfalcio e la rimozione di piante e arbusti interferenti, il ripristino e il consolidamento delle opere civili esistenti.

Si prevede di installare nuove paratoie metalliche di presa e di scarico con azionamento elettrico e una nuova griglia metallica di protezione della presa e (opzionalmente) uno sgrigliatore automatico. In sponda sinistra è prevista la realizzazione della scala di risalita per l'ittiofauna e si intende realizzare anche un edificio di servizio per ospitare le apparecchiature elettriche per il funzionamento.

Canale derivatore.

Sono previste la sistemazione e la pulizia della sezione incisa secondo il profilo di fondo in modo da consentire il deflusso della portata di riferimento. Sono in progetto interventi localizzati di stabilizzazione delle sponde e la posa di due cavidotti interrati lungo la sponda per la posa del cavo elettrico di alimentazione dell'opera di presa e del cavo a fibra ottica per il telecontrollo della presa della centrale.

Edificio centrale.

È prevista la realizzazione di un nuovo edificio di centrale fuori terra sulla pianta dell'ex vasca di carico. Tale edificio comprende:

1. tratto di raccordo tra la sezione trapezia del canale e la sezione rettangolare del gruppo di produzione;
2. tratto di canale rettangolare con sfioratore di sicurezza in sinistra. Sfiore collettato nel canale di scarico esistente a servizio della ex vasca di carico;
3. imbocco del gruppo di produzione, con griglia a barre verticali, sgrigliatore automatico e

paratoia piana a sgancio rapido;

4. “camera d’acqua” della turbina e edificio di servizio.

Canale di scarico

È prevista la realizzazione di un nuovo canale di scarico che si sviluppa per circa 50 m al di sotto della strada esistente e del piazzale dell’edificio. Stante la prossimità del manufatto con le fondazioni dell’edificio esistente si prevede il sostegno dello stesso mediante una paratia di micropali.

- Per la costruzione delle opere previste e descritte precedentemente si prevede la realizzazione di un’area di cantiere in prossimità dell’edificio della centrale in progetto per il deposito di materiali e mezzi e per l’installazione dei moduli prefabbricati di servizio. L’accesso alle opere in progetto avverrà dalla viabilità comunale esistente e lungo la strada privata parallela al canale derivatore. La durata prevista dei cantieri è pari a 210 giorni.

Considerato che:

- Nel corso dell’istruttoria sono pervenute le seguenti note dell’Organo Tecnico:
 - Nota prot. n. 152537 del 12/09/2013 del Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino;
 - Nota prot. n. 76862 del 20/09/2013 di ARPA Piemonte;
 - Nota prot. 174093/2013 del 17/10/2013 del Servizio Pianificazione Territoriale.
- Nel corso dell’istruttoria sono pervenute le seguenti note degli Enti coinvolti nell’istruttoria:
 - Nota prot. n. 60593 del 27/09/2013 della Direzione Opere Pubbliche, difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste – Settore prevenzione Territoriale del Rischio Geologico della Regione Piemonte.
- L’istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l’evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:

- il Piano Territoriale Regionale indica che l’area interessata dall’intervento ricade in territorio di pianura e il capoluogo è indicato come Polo Medio nel sistema policentrico regionale.
- L’asta della Dora Riparia è indicata come elemento di connessione della rete ecologica e l’area di studio si trova all’interno della fascia interessata dalle infrastrutture per la mobilità del Corridoio internazionale e il Comune di Collegno è indicato come sede di attività di ricerca – Laboratori e Università.
- Il Piano Paesistico Regionale classifica la zona di intervento come edificato appartenente al sistema della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca. L’Ambiente di Paesaggio è il n. 36 Torinese – Unità di Paesaggio n. 3601, la tipologia è la 5 (urbano rilevante) affiancato dalla 3 (rurale integro e rilevante). Nella zona, inoltre si segnala la presenza di insediamenti specialistici organizzati.
- L’area dell’opera di presa e il tratto sotteso di F. Dora sono ricomprese nelle Aree naturali di salvaguardia di cui alla LR 19/2009.
- L’area ricade nelle zone tutelate ed è assoggettata al vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (per area parzialmente boscata e all’interno della fascia dei 150 m dai corsi d’acqua); per cui risulta soggetta alla procedura di Autorizzazione Paesaggistica.
- Secondo il Piano Regolatore Generale Comunale di Collegno l’area è classificata come Bordi della città e aree di via Rosa Luxemburg – Impianti tecnologici.
- Nella carta di sintesi della pericolosità geomorfologica le aree interferite dalla realizzazione della centrale sono classificate come 2.a (pericolosità moderata).

- Per quanto concerne l'autorizzazione idraulica il tratto di corso d'acqua è di competenza di AIPO, le opere in progetto ricadono all'interno delle fasce fluviali, in particolare il tratto tra la traversa e il canale di scarico in progetto sono interessati da un "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C", segno grafico che individua le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio: occorrerà stabilire con l'autorità idraulica la fattibilità di quanto proposto.
- L'impianto in progetto ricade nelle *aree speciali di Corso Marche*, regolamentate all'art. 40 delle NdA del PTC2 (prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti). Per gli interventi già programmati o previsti dai PRGC (che non richiedono variante) il "tavolo tecnico" di Corso Marche di cui al Protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione, Provincia ed i Comuni di Torino, Grugliasco, Collegno e Venaria Reale, dovrà valutare la coerenza degli interventi proposti con le finalità generali del progetto. In questo caso, in cui gli interventi non sono consistenti e l'area è interessata dal progetto della NLF To Lione in galleria profonda (sottopassaggio della Dora Riparia), in linea di massima non dovrebbero sussistere criticità o interferenze rispetto al progetto di Corso Marche. Si richiede però, in fase di progettazione esecutiva, che vengano consultati sia il tavolo tecnico che RFI ai fini di verificare nel dettaglio che non vi siano interferenze con le opere previste dal progetto complessivo sia del corridoio infrastrutturale che delle trasformazioni in superficie.
- Il Comune esprime parere favorevole per l'intervento previsto chiedendo unicamente che la fascia limitrofa al canale, che ora si trova in una situazione di degrado, venga sistemata e vengano piantumate essenze arboree.

Dal punto di vista **tecnico-progettuale**:

- Dall'analisi degli elaborati presentati non emergono dettagli riguardo le previste operazioni di sistemazione della traversa di presa, non sono chiare inoltre le modalità di limitazione della portata derivata e le modalità di rilascio del DMV.
- Da un sopralluogo speditivo effettuato da ARPA in data 26/09/13, la traversa esistente risulta essere in cattivo stato di manutenzione e richiede interventi di sistemazione. Tali interventi dovranno essere dettagliatamente descritti negli elaborati progettuali individuando le modalità di accesso e di lavoro in alveo.
- In sponda sinistra sono presenti evidenti fenomeni di sedimentazione del materiale solido trasportato dalla Dora che hanno dato origine a depositi ora ricoperti di vegetazione. Sul margine sinistro dei depositi è presente un ramo del fiume che si riattiva solo in condizioni di portate di piena. Pertanto si ritiene necessario valutare delle alternative progettuali rispetto al posizionamento della scala di risalita al fine di garantirne la funzionalità e l'attrattività della stessa. In ogni caso dovranno essere forniti i dati costruttivi e di funzionamento della scala di risalita prevista (secondo quanto indicato dalla D.G.P. n. 746-151363/2000), con rappresentazione in pianta su rilievo topografico della traversa, della scala e dell'opera di presa.
- Risulta necessario fornire dettagli riguardo le modalità costruttive del canale dissabbiatore e del canale di scarico in progetto, vista la dislocazione dei manufatti in progetto in prossimità ed al di sotto di edifici esistenti.
- Il progetto non fa ipotesi sulle modalità di collegamento alla rete elettrica esistente pertanto al momento tale potenziale impatto non è valutabile.
- Una volta definite le principali opere in progetto e le relative opere provvisorie risulta necessario redigere un piano degli inerti per verificare se vi siano esuberanti o sia necessario reperire materiali all'esterno dei siti di cantiere. Al fine di evitare la movimentazione di materiali terrosi al di fuori delle aree di cantiere, è preferibile prevedere il riutilizzo in sito dei materiali movimentati. Eventuali esuberanti di terre o rocce da scavo dovranno essere gestiti secondo le indicazioni del D.M. Ambiente n. 161/2012 e della legge n° 98 del 9 agosto 2013, o come rifiuti nel rispetto delle normative vigenti in materia, privilegiando in ogni caso il conferimento dei materiali a soggetti autorizzati alle operazioni di recupero.

Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali

- Nel prosieguo dell'istruttoria la documentazione progettuale ai fini della concessione dovrà essere integrata con tutto quanto prescritto dal Regolamento Regionale 10/R/2003 dall'allegato A1 al punto A11: i singoli elaborati dovranno venire redatti in conformità a quanto ivi descritto.
- Il Piano di Gestione del bacino idrografico (Elaborato 12) riporta per questo corpo idrico uno stato ambientale complessivo "moderato", fissando come obiettivo di raggiungimento dello stato "buono" il 2021 per lo stato ecologico e il 2015 per lo stato chimico.
- Dall'analisi di rischio preventiva effettuata per la stesura del Piano di Gestione del Bacino appare che il corpo idrico è "a rischio" di non raggiungere gli obiettivi fissati. Il tratto è anche interessato da numerosi prelievi irrigui senza restituzione che contribuiscono a limitare le capacità autodepurative del fiume.
- L'attuale rete di monitoraggio dei corsi d'acqua prevede un punto di monitoraggio a Torino presso il parco della Pellerina. I risultati del monitoraggio del triennio 2009/2011 indicano per il corpo idrico in questione uno stato ecologico "scarso" dovuto principalmente all'indice STAR-iCMI ed uno stato chimico "buono".
- Le analisi dello stato ecologico e chimico del tratto sotteso dall'impianto in progetto ed i risultati delle prove presentate negli elaborati progettuali confermano le risultanze del piano di monitoraggio regionale.
- Dal punto di vista idrologico occorre sottolineare che la curva di durata ha un valore di Q355 pari a circa 2 m³/s alla sezione di presa, tale previsione sembra sottostimare la portata di magra se si confrontano le portate medie mensili previste nei mesi di magra (gennaio-febbraio e agosto-settembre intorno ai 10-12 m³/s) e le misure effettuate dal proponente nell'ottobre 2011 (circa 8 m³/s) ed il DMV calcolato (4,37 m³/s).
- Risulta pertanto necessario fornire l'analisi mensile della portate mettendo in evidenza i periodi critici (cioè segnalare quando la portata in transito si avvicina alla Q₃₅₅) e a confronto le portate in arrivo, turbinare e rilasciate.
- Il DMV imposto nella precedente autorizzazione è pari a 6,264 m³/s, si ritiene che, in considerazioni delle pressioni esistenti e nel tratto sotteso e degli obiettivi di qualità del Piano di Distretto del Bacino Idrografico del Fiume Po, il DMV ambientale da rilasciare per la nuova progettualità debba essere in linea con tale valore. Sono inoltre necessarie, come già detto, specifiche sulle modalità di rilascio del DMV; a tal riguardo si sottolinea che è opportuno prevedere un rilascio attraverso una geometria fissa e non attraverso un sistema mobile di paratoie.
- La derivazione in progetto sottende il tratto di fiume dove ha sede il depuratore di Collegno, ex CIDIU. Tale impianto ha una capacità di circa 250.000 a.e. e la portata dello scarico, dai dati a disposizione, è mediamente di circa 450 l/s con un minimo di circa 290-300 l/s ed un massimo di circa 600 l/s. Il progetto non prevede particolari misure di mitigazione dell'impatto dovuto alla sottrazione d'acqua in relazione allo scarico sotteso del depuratore. Si ritiene che per limitare eventuali problematiche nel tratto compreso tra lo scarico del depuratore e la restituzione delle acque turbinare, cioè per far sì che il rischio potenziale di alterazione dei parametri macrodescrittori non sia considerato alto, dovrebbe essere garantita una diluizione delle acque reflue di un fattore almeno 1:10.
- Considerato che la portata massima dello scarico è stimata intorno ai 600 l/s si ritiene necessario che sia sempre garantita la presenza di alveo di almeno 6 m³/s.
- Inoltre considerando un fattore limite di diluizione di circa 1:20 in condizioni medie ed una portata media dello scarico di 450 l/s, è auspicabile che la portata media annua del F. Dora in quel tratto sia superiore ai 9 m³/s.

Suolo e sottosuolo

- Nel parere pervenuto dal Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva si precisa che:

1. *“Il progetto non ricade in area sottoposta a vincolo per scopi idrogeologici ex L.R. 45/89;*
2. *l'intervento si ubica in corrispondenza di un'area definita “area inondabile” in Fascia C a tergo del “limite di progetto fra la fascia B e C” così come riportato nella Delibera 9/2007 del C.I. dell'Autorità di Bacino del Fiume Po adottata in data 19/07/2007 e approvato dal DPCM del 13/11/2008 pubblicato nella G.U. n. 77 del 02/04/2009;*
3. *ai sensi del sopraccitato atto: ... “ nelle aree inondabili presenti nei territori in Fascia C situati a tergo della delimitazione definita cartograficamente limite di progetto fra la fascia B e C, nelle tavole dell'elaborato 2 della Variante e individuate con apposito segno grafico, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera b della legge 365/2000 i Comuni competenti, fino all'avvenuta realizzazione delle opere, non possono rilasciare permessi a costruire o atti equivalenti ad attività di trasformazione del territorio, in assenza di una previa e documentata valutazione della compatibilità dell'intervento con le condizioni di dissesto evidenziate nella Variante, effettuata a cura del Richiedente, sulla base di idonea documentazione tecnica. Di tale documentazione terrà conto il Comune competente in sede di rilascio dei provvedimenti suddetti, in modo da garantire la sicurezza dei singoli interventi edilizi ed infrastrutturali ed il non aggravio del dissesto idrogeologico e del rischio presente, previa rinuncia da parte del soggetto interessato al risarcimento in caso di danno” ... ;*
4. *nella relazione approvata con la Delibera 9/2007 è prevista la: “... realizzazione di una nuova linea arginale in sponda destra, in Comune di Collegno. La linea arginale, dimensionata per il contenimento della piena con T=200 anni, sarà posta sul limite della sponda dell'alveo all'interno del meandro entro cui si è realizzato il depuratore”;*
5. *il PTC2 pone l'impianto all'interno di un'area caratterizzata da: “Dissesti a pericolosità elevata areali (Eba)” entro la quale sono consentite: ... “la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti previo studio di compatibilità valicato dall'Autorità competente;*
6. *nella Banca dati Geologica della Provincia di Torino è segnalato il parziale allagamento dell'ansa a seguito dell'evento alluvionale del 2000.*

In merito al precedente punto 2 si rammenta che i limiti di progetto del PAI (sebbene non ancora realizzati o anche solo parzialmente realizzati), interferiti dall'impianto in progetto, costituiscono una significativa ipotesi sulla libertà di intervenire con la realizzazione di opere che li intercettino o, che intercettino anche solo la loro fascia di rispetto. Tali ipotesi devono comunque essere sottoposte al parere dell'Autorità competente (Aipo, Autorità di Bacino del fiume Po).

In merito al precedente punto 5 si sottolinea che l'intervento può essere ricompreso nella categoria delle strutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali ma devono essere dimostrate (in termini quantitativi): la sua essenzialità, la sua non delocalizzabilità, la sua neutralità nei confronti sia della possibilità di attuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio.

Tutto quanto sopra esposto è valido, fatti salvi eventuali vincoli/norme più restrittivi presenti nei vigenti PRGC dei Comuni interessati dell'intervento.

Si evidenzia in ogni caso che la realizzazione di un'opera di questo tipo, fosse anche dimostrata la sua compatibilità idraulica, è destinata in ogni caso:

- *ad aumentare il rischio idrogeologico dell'area in quanto aumenta il valore esposto ai fenomeni parossistici;*
- *a subire danni connessi anche al solo rischio di “allagamento” e quindi a costituire potenziale fonte di spesa, fra l'altro, potenzialmente ciclica (che si precisa fin da ora non potrà essere intesa a carico degli Enti eventualmente autorizzanti)”*.

Ecosistemi, fauna e vegetazione

- *Viene rilevato che la fascia di vegetazione presenta una larghezza molto limitata, confinata alla sola zona di greto. In sinistra idrografica sono presenti campi coltivati e formazioni prative.*

- Le formazioni presenti sono ascrivibili a greti ciottolosi e ambienti ripari con adeguata alimentazione idrica diretta o di falda superficiale ossia i saliceti arbustivi di greto.
- Le formazioni presenti non sono riconducibili ad una tipologia ben precisa a causa della ridotta estensione e della loro discontinuità.
- La fauna risulta altresì ridotta a causa del disturbo antropico e delle difficoltà di accesso, appare più varia, invece, l'avifauna.
- L'ecosistema fluviale risulta piuttosto modificato, l'ecosistema di greto è frammentato dall'azione antropica ma appare comunque funzionale, l'ecosistema agrario è modificato dall'uomo e conserva alcune zone rifugio.
- Si fa presente che i lavori in alveo non potranno essere svolti da aprile a giugno per tutelare il periodo riproduttivo dei ciprinidi, come indicato dalla D.G.R. n. 72-13725 del 29/3/2010 e s.m.i.. Occorrerà pertanto presentare un cronoprogramma che tenga conto di queste limitazioni.

Mitigazioni, ripristini e compensazioni

- In merito alla compatibilità con il PTC2, si esprimono le seguenti osservazioni:
 - le opere previste ricadono in un *corridoio di connessione ecologica (corridor)* della REP); viste le disposizioni degli artt. 47 (fasce perfluviali e corridors) e 13 (mitigazioni e compensazioni) delle NdA del PTC2, si richiede che vengano previste **compensazioni di natura ambientale**, che attualmente non sono state proposte; si ricorda infatti che l'ambito (con particolare riferimento al fiume e al Parco agronaturale della Dora) è interessato dal progetto strategico **Corona Verde**,¹ per cui si raccomanda di contattare il Comune di Collegno, in modo tale da concordare con i competenti settori² le compensazioni ambientali – quali ad esempio la risistemazione e rinaturazione della sponda fluviale in dx idrografica Dora - nel quadro delle progettualità di cui sopra.

Monitoraggio

- Si ritiene necessario implementare il piano di monitoraggio ambientale ante operam effettuato con ulteriori indagini da effettuarsi nei periodi maggiormente critici di portata in alveo indicativamente simili ai minimi rilasci previsti.
- Dovrà essere delineato un piano di monitoraggio per la fase di cantiere e per il post-operam. Al fine della presentazione della proposta del piano di monitoraggio si richiede la predisposizione di un documento unitario che contenga i seguenti elementi:
 - gli obiettivi di qualità ambientale che si intendono raggiungere;
 - i punti di prelievo;
 - i parametri tenuti sotto controllo;
 - le modalità e frequenza di misurazione;
 - le metodiche utilizzate;
 - i valori di attenzione;
 - le azioni intraprese in caso di superamenti dei valori di attenzione;
 - le modalità di comunicazione dei risultati.
- In considerazione della normativa vigente il metodo IBE risulta ormai superato, per quanto riguarda il tipo di monitoraggio biologico, per la valutazione della composizione della comunità macrobentonica si invita quindi a fare riferimento, per tutti i suoi aspetti applicativi, al metodo habitat-proporzionale illustrato nel “Notiziario dei Metodi Analitici di Marzo 2007” IRSA/CNR dal titolo: “Macroinvertebrati acquatici e Direttiva 2000/60/EC (W.F.D.). A seguito dell'applicazione della suddetta metodica di campionamento si dovrà procedere al calcolo dell'Indice multi metrico STAR di intercalibrazione – Star_ICMi così come descritto nel “Notiziario dei Metodi Analitici numero speciale 2008” IRSA/CNR dal titolo: “Direttiva

¹ Corona Verde intende realizzare un'infrastruttura verde che integri la *Corona di Delitie* delle Residenze Reali con la *cintura verde*, rappresentata dal patrimonio naturale dei parchi metropolitan, dei fiumi e delle aree rurali ancora poco alterate, per riqualificare il territorio metropolitano torinese e migliorarne la qualità di vita.

² Urbanistica e Ambiente – responsabile Arch. Lorenzo De Cristofaro

2000/60/EC (WFD) – Condizioni di riferimento per fiumi e laghi- Classificazione dei fiumi sulla base dei macroinvertebrati acquatici”.

- Tale metodologia dovrà essere utilizzata in tutte le fasi di monitoraggio, ante e post-operam.

Ritenuto che:

- L'impianto in progetto s'inserisce in un ambito parzialmente urbanizzato inserito dalla L.R. 19/2009 nelle "Aree naturali di salvaguardia". Il Fiume Dora R. risulta già interessato in questo settore da pressioni antropiche dovute in parte alla presenza di scarichi di acque reflue civili ed industriali provenienti dal depuratore ex CIDIU nel tratto sotteso, nonché da quelli di Rosta e Pianezza a monte.
- La riattivazione di una derivazione idroelettrica, anche se "esistente" ma di fatto non in attività da anni, la quale prevede inoltre un incremento della portata media prelevata piuttosto elevato e un decremento del DMV, per uno sfruttamento pari a circa il 70% della risorsa disponibile, può aggravare le pressioni esistenti sull'ecosistema fluviale e pertanto necessita di una valutazione approfondita degli impatti aggiuntivi.
- Siano necessari approfondimenti progettuali basati su un rilievo topografico atualizzato, al fine di poter valutare compiutamente gli impatti in alveo e nella regione perifluviale degli interventi cantieristi previsti in corrispondenza dell'esistente traversa.
- Sia necessario implementare il monitoraggio della qualità dell'ecosistema fluviale così come specificato in precedenza, al fine di meglio valutare la coerenza del progetto con gli obiettivi di qualità del Piano di Distretto del Bacino idrografico del Fiume Po.
- Sia necessario presentare, in un apposito elaborato, un piano delle compensazioni ambientali come sopra riportato dettagliandone i costi, la disponibilità delle aree e le modalità di gestione.
- La documentazione presentata per la fase di verifica non sia esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati .

visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati

vista la l.r.40/1998 e smi

visto il D.Lgs. 152/2006 e smi

visto il RD 523/1904 e smi

visto il RD 1775/1933 e smi

visto il D. Lgs. 42/2004 e smi

vista la l.r. 52/2000 e smi

visto il DPGR 29 Luglio 2003, n.10/R

visto il DPGR 25 giugno 2007, n. 7/R

visto il DPGR 17 luglio 2007, n. 8/R

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

- **di assoggettare il progetto "Riattivazione dell'impianto idroelettrico con presa sul fiume Dora Riparia", nel comune di Collegno (TO), presentato da ANTEUS S.s., alla fase di**

Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. 40 del 14/12/1998 e smi ai fini dell'organico approfondimento delle criticità relative ai quadri programmatico, progettuale ed ambientale emerse nel corso dell'istruttoria e dettagliate nel presente provvedimento.

- **di stabilire** che la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della lr 40/1998 e smi e di concessione di derivazione d'acqua ai sensi del DPGR 29/07/2003 n.10/R dovranno essere presentate contestualmente all'istanza di Autorizzazione Unica di cui all'art.12 del D.Lgs.387/2003, comprendendo quindi anche tutta la documentazione di cui al DM 10/09/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e smi e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 30/10/2013

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina